

Il protagonista

Masi, l'aquilano di Parigi

“Lezione agli sbruffoni”

ROMA — «Non ci rispettavano, i francesi. Sbruffoni. Si sentivano superiori, pensavano di venire qui e rifilarci cinquanta punti almeno. E' stato questo a darci la forza di aggredirli, di fare loro del male. Di rifilargli una bella lezione». Per Andrea Masi, che tra due settimane compie trent'anni, questa è una vittoria che vale doppio. Anzi, triplo. Primo: l'abruzzese gioca in Francia, nel Racing di Parigi. «E non vi dico quanto mi prendono in giro, di solito. Avevano preparato la partita su di me, erano certi di mettermi in difficoltà calciando alto. Ma, purtroppo per loro, i primi due palloni li ho presi al volo. E questo mi ha dato fiducia». Secondo: il nostro tre quarti ha segnato una meta bellissima. Ed è stato nominato miglior giocatore dell'incontro. «Penso che sia la più bella soddisfazione sportiva di tutta la mia vita. Sognavo da sempre una giornata così». Terzo: Masi è aquilano di nascita, ha partecipato a tutte le iniziative di sostegno per la rinascita della sua città. «E come i miei compagni — Lo Cicero su tutti — sono rimasto molto segnato dai terremoti che hanno colpito prima il terremoto e ora il Giappone. Questa piccola vittoria la dedichiamo anche a loro».

Estremo da ragazzo, in nero-verde, negli ultimi anni in azzurri è stato schierato come centro, ala e persino apertura. Ma il suo ruolo naturale rimane quello di estremo. E lo ha dimostrato. «Masi ha giocato una partita perfetta. Preciso e sicuro in difesa, deva-

stante in attacco. La sua meta ha dato la svolta alla partita», conferma Nick Mallett. Che adesso confessa di avere qualche dubbio in vista dello scontro di sabato a Edimburgo: il ballottaggio è con Luke McLean, fino a ieri ritenuto inamovibile. Il tecnico sudafricano intanto incassa i complimenti di tutti. Ma non si scompone più di tanto. «Abbiamo fatto enormi progressi, negli ultimi anni. Il problema è che in Italia volete solo vincere. E non capite che a volte si può vincere anche perdendo, ma migliorando». Il paradosso è che, con un pizzico di fortuna in più, oggi l'Italia potrebbe essere in lizza per la vittoria finale nel Sei Nazioni. «La verità è che la partita con l'Irlanda l'abbiamo buttata via noi, con un finale incredibile. E con il Galles siamo andati sotto di soli otto punti. Con l'Inghilterra, no: è stata la peggiore partita della stagione. Ma potevano essere tre vittorie, questo è certo». L'ombra nera di Jacques Brunel sembra dissolversi, il tecnico guiderà la Nazionale anche ai Mondiali? Il presidente Giancarlo Dondi risponde a metà: «Mallett ha un contratto fino ai Mondiali. Ma ne riparleremo al termine del Sei Nazioni. Bisogna essere d'accordo in due, per queste cose». Dondi è commosso: «La verità? Solo negli ultimi dieci minuti ho pensato che avremmo potuto vincere. E per poco finisce tutto, come l'altra volta. Ma che soddisfazione, quel pubblico che non voleva lasciare lo stadio».

(m. cal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

